# Cinemadessai | Nuovo Cinema Paradiso, un atto d'amore verso la settima arte

**Author :** Geppe Inserra

**Date :** 7 Marzo 2017

OGGI
La rocambolesca storia di *Nuovo Cinema Paradiso* (che è possibile rivedere stasera su *Rai 5* alle 21.15) è esemplare dei vizi del cinema italiano e delle difficoltà che il cinema d'autore incontra nell'imporsi nelle sale. Vale la pena ricordare che **Giuseppe Tornatore** ha esordito come autore indipendente a tutti gli effetti. Era uno di quelli che non si faceva problemi a girare cinema per cinema, portandosi appresso la "pizza" dei suoi film, per mostrarli al pubblico delle sale d'essai.
*Nuovo Cinema Paradiso* venne presentato nella versione lunga (155 minuti) per la prima volta ad *EuropaCinema* di **Felice Laudadio**, nel solo anno (1988) in cui la prestigiosa manifestazione si svolse a Bari.
L'accoglienza della critica fu tiepida, quella del pubblico, quando il film uscì nelle sale, ancora peggiore, e ciò spinse Tornatore a montare una versione più breve (123 minuti, quella che vedremo stasera), che uscì l'anno successivo, nel 1989. Ma anche questa edizione venne stroncata dalla critica e non accolta granché bene dal pubblico (forse perché non adeguatamente sostenuta dalla critica?). Salvo che a Messina, dove si ripeté il caso clamoroso che qualche anno prima si era verificato con *Ricomincio da tre* di **Massimo Troisi**, ignorato dal resto d'Italia ma accolto trionfalmente nella città siciliana, da dove avrebbe cominciato la sua marcia trionfale in tutte le sale italiane.
"Quando il film uscì nel 1988 - raccontò Tornatore - , nelle sale italiane non andò a vederlo nessuno. Gli incassi furono disastrosi, tranne a Messina, dove il film andò benissimo e non capivamo il perché. Il gestore del cinema Aurora, Giovanni Parlagreco, si ostinò a tenerlo in cartellone, invitò la gente a entrare

gratis e se il film fosse piaciuto alla fine avrebbero pagato.” La morale è che il vero problema non è che un film non piaccia, ma è che quando non viene sostenuto dai media, dalla critica, la gente non va a vederlo.
Fu un trionfo, che poi si espanse in tutta Italia soprattutto dopo che, a sorpresa, al Festival di Cannes il film conquistò il *Grand Prix Speciale* della Giuria e la Nomination alla Palma d'Oro , trampolino di lancio per la sua definitiva consacrazione che avvenne l’anno successivo, quando *Nuovo cinema paradiso* si aggiudicò l’Oscar e il Golden Globe come miglior film straniero, diventando uno dei film italiani più premiati di sempre.
La storia racconta dell’amicizia tra Salvatore (interpretato da adulto da **Jacques Perrin**, adolescente da **Marco Leonardi** e bambino da **Salvatore Cascio**) che da grande diventerà un affermato regista, e l’anziano e scontroso proiezionista Alfredo (**Philippe Noiret**). Un’amicizia che nasce e si cementa, proprio attorno al cinema. Salvatore costringe Alfredo ad accettarlo come aiutante nella cabina di proiezione, passandogli durante l’esame di licenza elementare che i due si trovano ad affrontare contemporaneamente, i compiti svolti.
Una sera a causa della folla straripante nel locale, i due decidono di proiettare la pellicola in programmazione sulle mura della piazza, ma durante lo spettacolo a causa di una disattenzione di Alfredo, prende fuoco la cabina. Il vecchio rimarrà cieco e la sala, in precedenza gestita dal parroco verrà ricostruita con il nome di *Nuovo Cinema Paradiso*. Finalmente sarà possibile proiettare anche le pellicole che prima venivano censurate dal parroco, e per Salvatore inizierà il cammino verso la maturità, scandito dal rapporto profondo e quasi esclusivo con il cinema.
Il film è una grande professione d’amore verso la settima arte. Le citazioni si sprecano. Per tutti gli innamorati di cinema, l'opera di Tornatore è un *must*, una gemma preziosa.
DOMANI
Una storia intensa e potente, in cui il senso etico fa i conti con l’informazione e il diritto-dovere della denuncia. Con *Insider - Dietro la verità*, **Michael Mann** costruisce un film perfetto, che conferma come la settima arte possa essere, nello stesso tempo, strumento di ricerca della verità ma anche denuncia e opportunità di riflessione profonda.

La pellicola trae origine da un articolo apparso su *Vanity Fair* intitolato *L'uomo che sapeva troppo*, in cui veniva raccontata raccontava la vera storia di Jeffrey Wigand (nel film interpretato da **Russell Crowe**), che aveva rifiutato l'amore per la famiglia per salvare il mondo intero dalla dipendenza delle sigarette. Dirigente presso una delle principali aziende di tabacco statunitensi, quando venne licenziato e la sua situazione economica si fece difficile, Wigand decise di testimoniare contro i suoi ex datori di lavoro, colpevoli di mentire sulla composizione chimica delle sigarette in commercio.
Lowell Bergman (**Al Pacino**) è un cronista d'assalto che prepara servizi per il famoso programma *Sessanta minuti* della CBS. Idealista convinto, una volta che entra in contatto con Wigand e scopre le sue intenzioni, cerca di convincerlo a concedergli un'intervista. Andare contro le multinazionali del tabacco si rivelerà per entrambi un vero calvario, fra trappole giudiziarie, minacce e ingiustizie.
Ma Bergman e Wigand non si scoraggeranno e lotteranno fino alla fine.
Il ritmo è volutamente lento, a rimarcare la situazione di malessere e difficoltà vissuta dai due protagonisti. Particolarmente efficace la fotografia dell'italiano **Dante Spinotti**, che si caratterizza per una forte impronta fotorealista, quasi da documentario, e che gli procurò il *Nastro d’Argento* nel 2000.
Ha scritto della pellicola *FilmTv*: "*Insider* non è un pamphlet, non è il solito film sociale: è un raro esemplare di grande cinema morale, di scavo atroce su quello che eravamo e quello che siamo diventati."
Domani sera (21.05) su *Iris*. Film importante. Da non perdere.